

## **Tutelare il Minore e Promuovere i genitori**

25 settembre 2009

### **Il ruolo del Servizio Sociale del Comune di Brescia nella presa in carico delle famiglie con problemi connessi alla dipendenza**

A cura della Responsabile del Servizio Minori: Silvia Bonizzoni

Prendere in carico un bambino che fa parte di una famiglia con problemi collegati alla dipendenza da sostanze significa fare i conti con complessità a diversi livelli.

#### **Se il genitore non è in carico ai servizi specialistici.**

Difficilmente il genitore porta al servizio sociale comunale la propria difficoltà connessa alla dipendenza. I segnali di disagio dei bambini vengono portati alla luce dalla scuola, dai servizi educativi del territorio, in alcuni casi dal vicinato o dai parenti. Inizia un difficile percorso di affiancamento e di aiuto per accompagnare il genitore a rivolgersi al Sert. La non consapevolezza dei risvolti connessi all'uso di sostanze nella relazione con i figli appare lo scoglio più forte da superare. "il mio bambino sta bene, non gli manca niente", "Sono capace a fare la mamma", "posso smettere quando voglio" sono gli elementi più ricorrenti. Qualora i tentativi di accompagnamento ai servizi specialistici non abbiano esito positivo e permanga una situazione di disagio importante per il bambino il servizio sociale segnala all'Autorità Giudiziaria

Si è osservato un incremento negli ultimi anni di uso di sostanze stupefacenti legali (alcool) ed illegali da parte dei genitori, seppur il numero delle situazioni note ed in carico al servizio sociale sia ancora contenuto.

Se l'utilizzo di sostanze illegale riguarda soprattutto utenza italiana, l'alcooldipendenza abbraccia sia utenza italiana che straniera. In particolare mamme dell'est Europa.

Nell'anno 2008 i nuovi casi in carico al servizio prevenzione con problematiche connesse all'uso di sostanze sono stati 11 (sulle oltre 1200) :

3 sono stati orientati e presi in carico dal S.E.R.T.;

3 sono stati conosciuti al momento di un escomio forzato e segnalati all'A.G.; per uno di questi 3 il figlio è stato collocato in Comunità Educativa con ordinanza ai sensi dell'art. 403 del C.C.;

per un caso la dipendenza era associata a disturbi mentali della madre e attività di spaccio del padre;

per 4 situazioni la dipendenza è da alcool 3 delle quali si è riusciti ad accompagnarle ad una presa in carico Noa; per una situazione si è reso necessario il ricovero in struttura del bambino per violenze pesanti subite da parte della madre alterata dall'alcool.

#### **Le situazioni in carico al Servizio Tutela ossia con Provvedimento del Tribunale per i Minorenni**

Le situazioni di genitori con problemi di dipendenza, per cui il tribunale si è espresso con provvedimento a tutela dei figli rappresentano una percentuale limitata 8% (50 minori interessati circa su 647 in carico al dic. 2008).

L'intervento dell'Autorità Giudiziaria dovrebbe essere l'ulteriore rinforzo, attraverso le prescrizioni, per invitare i genitori a percorrere percorsi di "promozione" ed emancipazione dalla situazione di dipendenza.

Il compito del servizio sociale è quello di invitare i genitori ad aderire al percorso attuando al contempo interventi specifici a tutela dei bambini e i ragazzi.

Il servizio cerca di comprendere se la relazione tra i genitori e figli sia sufficientemente adeguata, se vi sono reti parentali sane per offrire al nucleo sostegni positivi; con il servizio psicologico dell'ASL si verifica se vi sono danni subiti dal bambino per l'esposizione a situazioni di rischio o per essere stato destinatario diretto di trascuratezza e violenza.

Più della metà dei bambini e dei ragazzi i cui genitori hanno problemi connessi all'uso di sostanze è in un servizio alternativo alla famiglia (CAM o affido) e questo ci fa riflettere su quanto sia complesso lavorare sul recupero delle competenze genitoriali

Il Servizio Tutela non basta. E' necessario lavorare in modo integrato con i servizi specialistici del SERT per offrire interventi sanitari specifici ed opportunità di "promozione" ai genitori. Mi permetto questo gioco di parole: il Sert studia "percorsi di recupero" a misura per quella mamma e per quel papà al fine di superare l'esame finale: "guadagnarsi il diploma di genitore sufficientemente adeguato". Alcune situazioni maturano l'esigenza di superare in modo radicale il problema della dipendenza accettando il percorso in comunità terapeutica; il comune sostiene gli oneri connessi alla retta per i figli. Nel primo semestre 2009 sono **5, forse ancora troppo poche rispetto alla totalità dei casi.**

### **La Storia di Paola**

**Paola** è una bambina gravemente trascurata; la sua mamma beve da sempre, ma da quando ha perso il marito perché autore di una rapina ha cominciato anche a farsi. La scuola dice che la bambina sta male, il CAG vicino a casa è molto preoccupato perché in quella casa non si mangia mai. I servizi non riescono a convincere la mamma di Paola a farsi aiutare. Allora il tribunale prevede per lei un inserimento in comunità. Con fatica ci rimane sino ai 18 anni.

Poi sparisce, nulla di lei si sa. Qualcuno dice d'averla vista in giro di notte e con una brutta faccia, altri sostengono che se ne sia andata in Marocco con il fidanzato.

Poi un giorno ricompare: **ha di nuovo 3 anni** è in un appartamento lurido, sdraiata tra i materassi con la mamma ubriaca e il suo nuovo compagno. L'Ufficiale Giudiziario che è entrato accompagnato dalla Polizia per eseguire lo sfratto per morosità si trova questa piccola Paola inaspettatamente... un pauroso salto all'indietro nel tempo come se nulla fosse cambiato.

Poi guardando bene si vede la differenza: questa bambina è Karim, la sua mamma Paola non c'è. In compenso c'è la sua nonna ubriaca, che sta sempre male come allora.

Via, Via: i servizi devono salvare questa bambina, si riparte da zero, un futuro diverso, se lo merita, si può si deve...ma che colpa ne ha lei?

Ho informato Paola che Karim è in un posto sicuro, che sta bene, che il giorno prima abbiamo chiamato tante volte ma lei non ha mai risposto al cellulare. Paola piange, non riesce a tenere aperti gli occhi, ha appena sniffato qualcosa di forte, le sanguina anche un po' il naso colmo di lacrime.

Penso a lei bambina, penso a Karim. Mi sembrano davvero tanto uguali.

Poi penso che l'abbia fatto apposta a non farsi trovare in casa quella mattina. Lo sapeva benissimo che c'era lo sfratto e che la sua bambina era lì... Rifiuto per un attimo l'idea che si stesse prostituendo completamente sfatta.

Mi viene voglia di pensare che anche al telefono non abbia risposto volutamente: che quello fosse il suo unico modo per consegnarci la sua bambina per metterla al sicuro. Ho bisogno di credere che anche lei volesse per sua figlia qualcosa di diverso.

E' possibile interrompere la "catena"? Come proporre a Karim un futuro davvero diverso da quello di sua mamma e di sua nonna?

### **Alcune riflessioni.**

- E' necessario da parte dell'ente locale lavorare attivamente per la prevenzione all'utilizzo di sostanze nella popolazione preadolescente ed adolescente (il comune di Brescia utilizza i fondi di L. 45/99 per lavorare con gli studenti delle scuole superiori, sviluppare la cultura della prevenzione in stretto raccordo con le agenzie educative del territorio in stretto raccordo con il Dip. Dipendenze dell'ASL).
- E' necessario offrire strumenti per sostenere il ruolo genitoriale in modo preventivo sviluppando nuovi servizi capaci di cogliere i cambiamenti della società (multiculturalità, prossimità alle sostanze elevate, attività devianti spesso connesse a luoghi di vita emarginati etc.)
- E' indispensabile creare strette connessioni con le scuole e con il territorio in modo da raffinare la lettura dei precoci segnali di disagio
- Suggerirei strategie di comunicazione anche tra Sert e servizio Sociale comunale che, nel rispetto della riservatezza dei dati, ci possa aiutare a leggere i diversi territori cittadini ed a ipotizzare interventi mirati sulle fragilità genitoriali gestendoli magari anche in modo integrato.
- Partendo dal presupposto che non è possibile dimenticare e prescindere l'infanzia abusata di molti genitori ora tossicodipendenti e che sia necessario offrire loro occasioni di rivalsa, e riscatto anche per rappresentare davvero per i loro figli un punto di riferimento sicuro, riterrei importante porre dei limiti a livello temporale. I tempi dei bambini non sono quelli dei genitori.
- Potenziare il dialogo con il TM affinché gli elementi di cronicizzazione della patologia – dipendenza dei genitori, che non hanno voluto /potuto cogliere le possibilità di cambiamento (anche attraverso prescrizioni precisi per l'invio al Sert per la presa in carico), possano essere maggiormente sanciti con provvedimenti più rigidi, anche di decadenza

della potestà, per permettere ai bambini di essere maggiormente tutelati.